

Piccola biblioteca

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre  
aggiornato su novità, promozioni ed eventi.  
Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

© 2021 Lindau s.r.l.  
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: settembre 2021  
ISBN 978-88-3353-655-2

Natalino Valentini

IL DANTE  
DI FLORENSKIJ  
*Tra poesia e scienza*










IL DANTE DI FLORENSKIJ

*Alla cara Giovanna,  
nel cui sguardo intravedo  
ogni giorno le luci dell'Empireo.*









## Dante precursore di Einstein nell'interpretazione di Florenskij

### *1. Dante e la cultura russa*



La singolare attenzione riservata a Dante Alighieri da parte di Pavel A. Florenskij, uno dei principali pensatori russi del XX secolo, si colloca nella più vasta e straordinaria influenza esercitata dal sommo poeta sulla cultura russa, soprattutto a partire dal XIX secolo e fino ai nostri giorni. La «storia degli effetti» ha qualcosa di formidabile e magnetico, tanto da generare un vero e proprio «mito dantesco» certamente meritevole di un'ampia e specifica trattazione che, per varie ragioni, non è nostro intento affrontare in questo scritto<sup>1</sup>. Un «mito» che ha suscita-



<sup>1</sup> Per cogliere la portata di questo fenomeno relativo agli influssi e alla recezione dell'opera di Dante da parte della cultura russa rimandiamo alla vasta e articolata ricostruzione pubblicata in due pon-



to una sua speciale fascinazione nel più vasto contesto del romanticismo europeo, influenzando creativamente le diverse forme dell'arte (letteratura, poesia, pittura, scultura ecc.)<sup>2</sup>, del

derosi volumi: AA.VV., *Dantismo russo e cornice europea*, a cura di E. Guidubaldi, Olschki, Firenze 1989. L'opera, introdotta da E. Bazzarelli, raccoglie gli Atti dei convegni di Alghero-Gressoney del 1987 e offre un ventaglio molto ampio di confronto che investe la cultura russa tra '800 e '900, rivolgendo una particolare attenzione alle influenze dantesche sui principali protagonisti del movimento simbolista (Vjačeslav I. Ivanov, Aleksandr Blok, Nikolaj Minskij, Valerij Brjusov...), con sorprendenti indagini e affondi su molte altre figure (Anna Achmatova, Nikolaj Gumilëv, Maksimilian Vološin, Zinaida Gippius e finanche Vladimir Majakovskij). Oltre al confronto con alcuni celebri autori della grande letteratura russa (Nicolaj Gogol', Fedor Dostoevskij, Anton Čechov, Michail Bulgakov, Andrej Belyj ecc.) non si trascura neppure l'indagine sui grandi pensatori religiosi russi (Vladimir Solov'ëv, Dmitrij Merežkovskij, passando ovviamente per Osip Mandel'stam e Florenskij).

<sup>2</sup> Tra i repertori più ricchi ed esemplari ci limitiamo a segnalare l'eccellente mostra realizzata ai Musei San Domenico di Forlì, che espone trecento capolavori per raccontare la grandezza infinita e universale dell'opera di Dante (in occasione di questo settimo centenario della morte). Si veda a riguardo lo splendido e documentato catalogo della mostra, G. Brunelli, F. Mazzoc-



pensiero scientifico e filosofico, soprattutto della filosofia del '900<sup>3</sup>, ma che all'interno della cultura slava ne ha enfatizzato alcuni tratti peculiari: l'amore per la celestiale Beatrice, l'esilio, la visita nell'aldilà infernale, la tensione eroica, etica e mistica... Si tratta indubbiamente di un'intensa e complessa esperienza di pensiero che investe soprattutto la poesia da Aleksandr Puškin fino ad Anna Achmatova, passando attraverso Aleksandr Blok, Nikolaj Zabolockij e molti altri, ma anche la letteratura, la musica, le arti figurative, la filosofia e il pensiero religioso russo.

Puškin, malgrado il gusto del tempo, leg-

ca, A. Paolucci, E. D. Schmidt (a cura di), *Dante. La visione dell'arte*, Silvana Editoriale, Milano 2021.

<sup>3</sup>Nel vasto repertorio bibliografico su questo risvolto del dantismo rimandiamo in particolare alla recente raccolta della rivista «Humanitas», anno 76, n. 1, 2021, *Dante nei filosofi del Novecento* (a cura di O. Toluè), con saggi di M. C. Nussbaum, M. Cacciari, G. Sasso, S. Zucal, B. Pinchard e altri, dedicati ad alcuni dei principali pensatori del XX secolo che si sono lasciati interpellare dall'opera del grande poeta (E. Gilson, R. Guardini, J. Maritain, K. Jaspers, M. Zambrano, J. Lacan ecc.). In tale contesto abbiamo già offerto una prima sintesi sul tema qui ripreso e più ampiamente trattato, vedi N. Valentini, *Dante e gli immaginari in geometria di Pavel Florenskij. Tra Medioevo e scienza contemporanea*, pp. 80-102.

ge Dante con grande attenzione e fa entrare il suono dantesco nella poesia russa. Nel XX secolo poi, l'incontro con Dante esercita sulla cultura russa una speciale attrazione e in molti casi un vero e proprio incantesimo, un fuoco di ispirazione creativa. Così, persino lo spirito della *Sophia*, quale Divina Sapienza, si colora delle vesti dell'eterno femminino che aleggia sull'epoca, passando da Vladimir Solov'ëv ai «sofiologi» che a lui si ispirano, Vjačeslav Ivanov, Dmitrij Merezkovskij, Ellis (pseudonimo di Lev Kobyjnskij), fino a Blok che assume quello spirito come oggetto del suo servizio artistico e religioso. Ma questa scia sofiologica lambisce alcuni dei principali pensatori religiosi e teologi russi dell'inizio del '900 (Pavel Florenskij, Sergej Bulgakov, Nikolaj Losskij e altri) coinvolgendo in modo del tutto singolare anche autori che avevano scelto intenzionalmente l'Italia come luogo privilegiato di esilio, anche per una sorta di prossimità ideale e fisica con la terra del sommo poeta. Ci riferiamo in particolare non solo al padre del simbolismo russo Ivanov, ma soprattutto a Vladimir Zabughin, che all'opera di Dante dedicò una speciale attenzione, cogliendone alcuni snodi teorici e tratti storico-letterari della massima ri-

levanza<sup>4</sup>. Zabughin, infatti, non fu solo un accurato storico e filologo, raffinato latinista e grecista, ma anche appassionato studioso della cultura medievale e rinascimentale occidentale, indagando in modo innovativo e geniale alcune questioni relative ai mondi ultraterreni danteschi, all'iconografia di Virgilio in età tardogotica e rinascimentale, che meriterebbero uno specifico affondo<sup>5</sup>.

<sup>4</sup>Rimandiamo in particolare ad alcuni dei suoi principali scritti sull'argomento, purtroppo in gran parte dispersi in varie riviste e non facilmente reperibili: V. Zabughin, *Dante e l'Oriente*, «Roma e l'Oriente», a. XI, vol. XXI, 1921, pp. 6-19; Id., *L'oltretomba classico e medievale dantesco nel Rinascimento*, Parte prima. *Italia: secoli XIV e XV*, Pontificia Accademia degli Arcadi, VI centenario dantesco, Roma 1922 (firmato con lo pseudonimo arcadico di «Filarete Prianeo»); Id., *Quattro «geroglifici» danteschi. Gerione-Lonza, la Corda, il Giunco e «Veltro-dux gran Lombardo»*, «Giornale storico della letteratura italiana», supplemento XVIII, 1921, pp. 505-563; Id., *Dante e l'iconografia d'oltretomba: arte bizantina, romanica, gotica* (serie «I codici istoriati di Dante» nella Biblioteca Vaticana), Alfieri & Lacroix, Roma 1921. Si veda inoltre lo studio monografico *Vergilio nel Rinascimento italiano da Dante a Torquato Tasso. Fortuna, studi, imitazioni, traduzioni e parodie, iconografia*, Zanichelli, Bologna 1923.

<sup>5</sup>Tra i rari e più accurati tentativi di riconsiderazione della preziosa eredità culturale di questo formidabile

Nei primi decenni del '900, tutto ciò confluisce in modo misterioso all'interno del possente fiume del simbolismo russo, nel quale filosofia, teologia e poesia spesso si congiungono senza confondersi, lasciando riaffiorare le antiche radici delle quali si è nutrito Dante: non solo Aristotele ma anche Dionigi Areopagita, la teologia tomista, la scolastica e la mistica, ma anche la scienza e la cosmologia medievali. Si assiste così a un «crescendo» di ritmi e di toni che trovano la loro culturale «esplosione» e purificazione<sup>6</sup> forse proprio nel Dante di Osip Mandel'stam, che attraverso il celebre *Discorso* a lui dedicato<sup>7</sup> accantona tutta la tradizione

pensatore russo, segnaliamo in particolare l'opera di A. Giovanardi, *Pensare il confine. Vladimiro Zabughin tra Oriente e Occidente*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2021. In questo prezioso studio monografico l'autore dedica alcuni affondi ermeneutici agli scritti del pensatore russo su Dante, mostrandone la loro rilevanza e attualità.

<sup>6</sup> Alludiamo in particolare alla potente opera di J. M. Lotman, *La cultura e l'esplosione. Prevedibilità e imprevedibilità*, Feltrinelli, Milano 1993.

<sup>7</sup> O. Mandel'stam, *Discorso su Dante*, in Id., *Sulla poesia*, con due scritti di A. M. Ripellino e una nota di F. Malcovati, Bompiani, Milano 2003. Tra le più recenti e accurate edizioni segnaliamo O. Mandel'stam, *Conversazioni*

del dantismo accademico tentando un «corpo a corpo» con la carne stessa della *Commedia*, «la sua essenza non spaziale, il suo “impeto che genera forma”»<sup>8</sup>. Come è stato lucidamente colto da una delle ultime eredi di questa straordinaria tradizione culturale filosofico-poetico-religiosa russa, che ha lottato per una diversa visione di Dante, Mandel'stam ricerca un differente significato della poesia in rapporto all'esistenza, «un'esistenza nello spazio del miracolo e della catastrofe», consegnandoci un Dante che «esiste nella dimensione del futuro, là dove esistono tutti i grandi poeti»<sup>9</sup>. Dunque un vero e proprio fiume carsico che dai pensatori religiosi di primo '900 lambisce i nostri giorni, sopravvivendo miracolosamente alla lunga e impietosa tirannia del regime sovietico, passando attraverso la scuola semiotica di Tartu (Jurij M. Lotman) e altri rivoli ai confini con l'epistemologia, per poi riaffiorare limpidamente nell'opera di alcuni premurosi custodi di questa splendida tradizione di pensiero quali

*su Dante*, a cura di Serena Vitale, Adelphi, Milano 2021.

<sup>8</sup> O. Sedakova, «L'ispirazione dantesca nella poesia russa», in Id., *Elogio della poesia*, a cura di F. Chessa, Aracne, Roma 2012, p. 155.

<sup>9</sup> *Ivi*.

Sergej Averincev e Ol'ga Sedakova, unitamente a pochi altri «superstiti» contemporanei.

In questo scritto non intendiamo addentrarci nel complesso e variegato fenomeno del nuovo dantismo russo, né tanto meno ripercorrere la genesi e gli sviluppi di queste molteplici e fulgide gemmazioni dantesche, quanto piuttosto lasciarci pro-vocare da questi ultimi accenni orientati verso una diversa percezione dello spazio come apertura a un'inedita prospettiva del futuro attinta dall'audacia di Mandel'stam, che ci conduce alla scoperta di un'ardita declinazione ermeneutica ed epistemologica della *Divina Commedia* tra le più sorprendenti del '900 da parte di un geniale pensatore russo a lungo dimenticato, ma che negli ultimi decenni è balzato al centro della storia del pensiero filosofico, teologico e scientifico del XX secolo.

## 2. Florenskij e la visione olistica di Dante

Pavel A. Florenskij è stato uno dei più geniali fenomeni del pensiero russo, un intellettuale poliedrico e polifonico, definito già dai suoi contemporanei il «Leonardo da Vinci della Russia» per la vastità e la profondità delle sue competenze: matematico e fisico, filosofo, teologo, in-